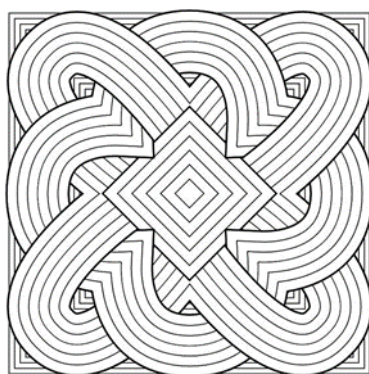


DIETRO LE QUINTE DEGLI EVENTI ESTERIORI

Due conferenze tenute a Zurigo il 6 e il 13 novembre 1917



Rudolf Steiner

Dietro le quinte degli eventi esteriori

dall'Opera Omnia n. 178

Traduzione di Silvia Schwarz

GLI ESSERI SPIRITUALI E LE LORO AZIONI

• *La caduta degli spiriti delle tenebre,*

14 conferenze, Dornach 1917, Opera Omnia n. 177 – Vol. I

• *Il mistero del doppio,*

5 conferenze, San Gallo e Dornach 1917, da O.O. n. 178 – Vol. II

• *Dietro le quinte degli eventi esteriori,*

2 conferenze, Zurigo 1917, da O.O. n. 178 – Vol. II

• *Sulla psicoanalisi,*

2 conferenze, Dornach 1917, da O.O. n. 178 – Vol. II

• *Necessità e libertà nella storia. Azioni di destino dal mondo dei morti,*

8 conferenze, Dornach 1917, O.O. n. 179 - Vol. III

• *Verità dei misteri ed impulsi di Natale. Miti antichi e loro significato*

16 conf.: Basilea 23 dic., Dornach 24, 25, 26, 29, 30, 31 dic. 1917, 4, 5, 6, 8, 11, 12, 13, 14, 17 gen. 1918 – O.O. n.180 - Vol. IV



Indice

- **Prima conferenza** *Zurigo, 6 novembre 1917*.....7
Dietro le quinte degli eventi esteriori

- **Seconda conferenza** *Zurigo, 13 novembre 1917*.....22
La caduta degli spiriti delle tenebre nel 1879

PRIMA CONFERENZA

Zurigo, 6 novembre 1917

Molti anni fa mi trovavo a Berlino per ragioni di lavoro; una sera, mentre ero in un teatro, vi giunse la notizia sconvolgente che l'imperatrice d'Austria era stata assassinata da un "propagandista d'azione", come si diceva allora. Mentre, durante un intervallo dello spettacolo, la notizia irrompeva là dentro, mi trovavo vicino a un critico berlinese, divenuto poi autore di celebrati libri filosofici, il quale esprime il suo stupore su quell'avvenimento in un modo che non è facile dimenticare. Disse: in questo mondo si possono capire molte cose, anche se non si possono giustificare, se non si approvano; ma è del tutto incomprensibile e appare proprio insensato, che si possa uccidere per motivi propagandistici una donna ammalata, che se avesse continuato a vivere non avrebbe cambiato in nulla il corso degli eventi e la cui morte comunque non poteva avere alcuna relazione con una qualsiasi idea politica. Così si esprime allora quell'uomo. E io credo che egli abbia espresso quella che dev'essere l'opinione generale di persone ragionate del mondo civile d'oggi. Si potrebbe aggiungervi questa riflessione: fra gli uomini, nel corso della storia, avvengono dunque dei fatti che appaiono insensati, ove si voglia applicar loro i giudizi che scaturiscono dalla vita: appaiono insensati anche se si cerca di spiegarli con una qualsiasi aberrazione.

Proprio eventi come questo (e se ne potrebbero citare moltissimi altri) mostrano che

• ciò che appare esteriormente incomprensibile, deve appunto risultare tale in quanto, se mi è lecito usare il paragone, **dietro le quinte degli avvenimenti storici si esplicano forze ed azioni spirituali, sia in senso buono sia in senso cattivo**, che si possono comprendere solo illuminando con la scienza spirituale le regioni che si trovano appunto dietro le quinte della vita solita che si svolge nel mondo dei sensi.

Avvengono cioè certe cose che si possono comprendere solo con idee tratte dal mondo spirituale e che di necessità debbono apparire insensate, nel bene e nel male, se vengono osservate solamente nei loro rapporti con le situazioni presenti nel mondo dei sensi.

Se poi, per un cosiddetto caso fortuito (parola che però forse non è altro che la formulazione simbolica di rapporti karmici), capita di fare una simile esperienza proprio in un teatro, viene fatto di pensare quanto diversamente le cose si presentano se viste da dietro le quinte, in confronto a quel che si svolge sul palcoscenico.

Ho premesso queste considerazioni, perché oggi vorrei parlare di certi fatti che verranno poi esaminati più a fondo nella conferenza successiva: fatti (che è importante che l'uomo d'oggi conosca) su quanto avviene dietro le quinte dell'esistenza fisica. Per comprenderli, occorre evitare la diffusa pigrizia degli uomini d'oggi, i quali preferiscono caratterizzare soltanto in modo generico le cose che stanno nel mondo spirituale e che da lì sono collegate con le vicende umane sulla Terra; occorre invece scendere il più possibile nel concreto, nei fatti reali del mondo spirituale.

Ho parlato in molte occasioni della suddivisione dell'evoluzione dell'umanità in diversi periodi: nei periodi maggiori, che chiamiamo lo stadio dell'antico Saturno, dell'antico Sole e dell'antica Luna, e così via; poi in periodi più brevi, che abbiamo menzionato come l'epoca lemurica, l'epoca atlantica e la nostra epoca postatlantica.

Entro questi periodi minori (che però si estendono anch'essi per tempi estremamente lunghi) distinguiamo, nella nostra epoca postatlantica, certi periodi di civiltà: quello paleoindiano, il paleopersiano, l'egizio-caldaico, il greco-latino e infine il nostro attuale quinto periodo di civiltà postatlantica.

La ragione per cui noi parliamo di tali periodi è che l'umanità nel suo complesso cambia in modo molto sostanziale le proprie caratteristiche, soprattutto animiche, da un periodo all'altro: in ognuno di essi l'umanità compie appunto una reale evoluzione.

Ora, prendiamo in esame i più piccoli di tali periodi.

- **In ogni periodo l'umanità ha certi compiti da svolgere**, nei quali trova la sua gioia e i suoi dolori; in ogni periodo essa deve riuscire a comprendere qualche cosa, deve attingere a qualcosa per realizzare la propria volontà di agire, e così via. Diversi furono i compiti del periodo egizio-caldaico da quelli del periodo greco-latino, e anche il nostro tempo ha compiti ben determinati.

- Per poter comprendere le diversità dei compiti di queste successive epoche di civiltà (soprattutto quelle su cui oggi vorrei attirare l'attenzione), bisogna tener conto delle esperienze che provengono dalla **vita complessiva dell'umanità** e che si esplicano nel divenire storico esteriore a cui si limita la considerazione materialistica del nostro tempo.

Non è possibile ricavare una descrizione completa dei successivi periodi storici, fondandosi sulle **esperienze esteriori** fatte dagli uomini sul piano fisico:

- esse infatti comprendono solo **una parte** dell'esistenza umana complessiva, che si estende dalla nascita alla morte e dalla morte a una nuova nascita.

In ciò che avviene realmente convergono sempre **le forze provenienti dal regno in cui l'uomo vive fra la morte e una nuova nascita**, forze che si mettono in azione reciproca con quelle svolte dagli uomini presenti sul piano fisico.

Ha luogo di continuo una cooperazione

- delle forze che gli uomini mettono in azione dopo la morte,
- con quelle che vengono messe in azione qui sul piano fisico.

Ancora durante tutto il quarto periodo postatlantico era possibile che gli uomini venissero tenuti in una specie di incoscienza, nei riguardi di certe cose. All'uomo dell'attuale quinto periodo postatlantico debbono diventare sempre più coscienti proprio molte cose che nel periodo greco-latino potevano ancora essere tenute nell'incoscienza.

Il nostro periodo sarà proprio caratterizzato dal fatto che dovrà penetrare nella coscienza delle anime umane molto di ciò che in passato poteva benissimo rimanere estraneo alla coscienza.

Sono cose che vengono svolgendosi
con una certa necessità spirituale, secondo leggi spirituali.

Il genere umano è semplicemente predisposto
a che, a un certo momento, si sviluppino

- determinate **facoltà di comprensione**,
- e anche determinate **forze della volontà**.

L'umanità diventa matura, nel quinto periodo postatlantico,
a fare certe esperienze, come per altre era diventata matura nei periodi precedenti.

È una vera e propria maturazione.

Vi è una cosa per la quale l'umanità di questo quinto periodo postatlantico diventa matura, ma che appare particolarmente strana all'uomo d'oggi, perché una gran parte dell'opinione pubblica odierna tende a spingere la gente nella direzione esattamente opposta. Ma questo non servirà a niente:

- le forze spirituali che vengono per così dire inoculate nell'umanità attuale saranno più forti di quello che certuni desiderano, o che l'opinione pubblica favorisce.

- Una delle cose che si realizzeranno con forza prepotente è la seguente:

diverrà possibile guidare gli uomini secondo principi più occulti più di quanto sia mai avvenuto in passato.

- Fa parte del carattere generale dell'evoluzione che in questo quinto periodo postatlantico certe premesse di potenza, certe possibilità di influire sugli altri debbano venir messe a disposizione di **piccoli gruppi di persone** le quali **avranno un forte potere sopra vaste masse di uomini**.

- Oggi a ciò si oppone energicamente una parte dell'opinione pubblica, ma la cosa avverrà ugualmente. E precisamente per la ragione che nella nostra epoca **una gran parte dell'umanità conseguirà la maturità psichica necessaria** (per le condizioni inerenti all'evoluzione generale) **a sviluppare** certe disposizioni spirituali, **una certa possibilità naturale di percepire il mondo spirituale**.

- **Questa parte dell'umanità costituirà certo la migliore base** per tutto ciò che dovrà avvenire nel sesto periodo, nel periodo successivo al nostro; d'altro lato, nell'attuale quinto periodo quella parte dell'umanità, in quanto si va preparando al futuro, **sarà poco disposta a interessarsi vivamente per le cose del piano fisico**.

Essa le trascurerà, mentre si sforzerà intensamente di portare a un livello più alto la vita del sentimento e di mettere ordine in certe faccende spirituali.

- Proprio per questo, **altre persone**, meno adatte a tale vita spirituale, **potranno far proprie certe posizioni di potenza**.

Sono cose che avvengono per una certa necessità.

E verso la fine del secolo scorso se ne parlava molto, nelle cerchie di chi ne era informato, e si esprimeva sempre l'assoluta necessità che tali possibilità venissero indirizzate in direzioni buone e non cattive.

Nell'ultimo terzo del secolo scorso, e soprattutto verso la sua fine, capitava sempre di nuovo di udire occultisti di ogni colore che dicevano: occorre provvedere affinché quelli che in tal modo acquisteranno potere ne siano degni. Naturalmente poi ciascuno (con l'eccezione di pochissimi) considerava i più degni quelli che gli erano vicini per le più diverse circostanze esteriori. Sta di fatto che questi erano argomenti di discorsi quotidiani, fra gli occultisti, e in certo senso è così ancor oggi.

• Ora, **nel corso del nostro quinto periodo si manifesteranno anche altre cose:** gli uomini, semplicemente perché ne saranno maturi, ne acquisteranno conoscenza e ne saranno influenzati anche nella loro volontà. Si tratta qui di cose che esorbitano assai da quelle prima accennate, e sono tali da suscitare seria preoccupazione in chi ha dimestichezza con questi problemi.

Fra le cose che si realizzeranno in questo quinto periodo postatlantico, vi è anche questo:

l'apparato umano fisico del pensare acquisterà la maturità necessaria a riconoscere certi rapporti fra processi naturali e malattie, fra processi naturali e talune guarigioni.

Chi ha familiarità con questo genere di problemi trova ragione di preoccuparsi per un simile sviluppo, in quanto il suo proposito è che

coloro che saranno chiamati

- a diffondere tra gli uomini insegnamenti
- e a suscitare impulsi d'azione in tali campi, lo facciano nel modo giusto e degno.

Vi saranno infatti due possibilità:

gli uomini potranno venire istruiti su queste cose

- o in modo dannoso per il mondo,
- oppure in modo che tali nozioni esercitino un'azione benefica.

Poiché **queste cose,**

che sono connesse con alcuni intimissimi aspetti della procreazione umana, e con certi aspetti delle malattie,

e anche con certe condizioni relative al momento della morte,

queste cose **suscitano pensieri e azioni di vasta portata,**

in quanto si propagano tra gli uomini, ed hanno un significato ben profondo.

• E il quinto periodo postatlantico ha tra i suoi compiti quello di rendere gli uomini sufficientemente liberi perché possano acquistare chiarezza e anche dominio su certe cose che prima d'ora sono state appunto relegate in zone subcoscienti dell'anima umana.

- Coloro che di queste cose hanno conoscenza si sono dati molta pena per agire in questa o in quella direzione, in relazione ai problemi accennati. Infatti tutto ciò che si può mettere in moto in questo senso, conferisce in certo modo il potere, la possibilità di contribuire notevolmente alla configurazione della civiltà. Ho già ricordato che tutto questo ha avuto una parte importante, in relazione agli sviluppi della nostra epoca, nelle correnti scientifico-spirituali della fine del secolo scorso e fino ai nostri giorni.

A questo si aggiunge un altro fatto, che deve apparire molto importante a chi ne viene a conoscenza, e che si è costretti a collegare con molti altri. Ne ho già parlato altre volte, in certi cicli di conferenze.

- Quando si fanno delle osservazioni nel mondo spirituale, rese possibili perché se ne è superata la soglia, si presentano all'anima singoli fatti di natura individuale. A un'indagine approfondita risulta che certi fatti, che a prima vista (per l'osservazione spirituale) non hanno alcun rapporto reciproco, hanno invece rapporti fra loro, si illuminano a vicenda e possono allora facilitare enormemente la penetrazione nell'essenza del mondo spirituale.

Vi è poi l'altro fatto che esporrò ora, e che a tutta prima sembrerà completamente estraneo a quanto finora enunciato, mentre risulterà in seguito che vi è strettamente collegato. Si tratta di questo: se ai giorni nostri ci si rivolge alle anime di defunti, imparando per così dire a conoscere le loro condizioni di esistenza, si scopre che alcune di loro sono molto preoccupate di incontrare, dopo la morte, anime umane che qui sulla Terra morirono in modo simile a quello dell'imperatrice d'Austria a Ginevra, cioè ad opera di "propagandisti d'azione". Si può dunque fare questa esperienza: che

persone morte di morte violenta (come nel caso dell'assassinio menzionato) costituiscono una grave preoccupazione per certe anime che sono passate in modo normale attraverso la porta della morte e che poi vanno facendo le loro esperienze nel mondo spirituale.

Ci si accorge che questi defunti, che possono avere occasione di avvicinare delle anime umane trapassate in seguito a morte violenta, temono il rapporto con esse e cercano di evitarle.

Debbo pregare chi mi ascolta di non fissare, in questo caso, l'attenzione sopra l'aspetto paradossale che la situazione in esame presenta per il nostro sentimento. Esistono molte possibilità di avvicinare le anime, e qui non si tratta della compassione che possiamo provare per individui che hanno subito una morte violenta. Qui dobbiamo semplicemente registrare in modo obiettivo il dato di fatto. Le cose stanno dunque così: le anime che sono passate per la soglia della morte in modo normale provano un certo timore di quelle che hanno compiuto quel passo per effetto di una certa "propaganda d'azione".

Quest'ultimo dato di fatto, e l'altro da me menzionato prima, stanno fra loro in un certo rapporto: ed è un rapporto ben strano.



Osservando più attentamente le cose, si constata che le anime morte di morte tanto violenta fanno, nel mondo spirituale, qualcosa che le altre anime non vorrebbero apprendere anzitempo da loro, che non vorrebbero apprendere prima che ciò sia per loro stesse benefico. Infatti, **alle anime passate attraverso una morte violenta**, proprio perché hanno perduto la vita nel mondo fisico in questo modo, rimane una certa possibilità di valersi delle forze di cui disponevano sulla Terra, per esempio delle forze dell'intelletto. Tali anime possono quindi servirsi delle forze legate al corpo fisico, per così dire dall'altra parte, dalla parte spirituale, e usarle in modo del tutto diverso da quello che esse possono mettere in opera qui nel corpo fisico. **Riesce loro perciò possibile apprendere certe cose prima che ciò sia giovevole al normale progresso evolutivo dell'umanità.**

Accade ora che, in questo modo, cose che appaiono insensate (come ad esempio certe azioni dei "propagandisti d'azione") acquistino un significato, sia pure di natura quanto mai equivoca! A chi vede il fondo delle cose, azioni come quelle appaiono in una strana luce. In tali occasioni qui nel mondo fisico si dicono tante sciocchezze: si dicono cose che vorrebbero essere sensate, ma che, a ben guardare, senso non hanno.

Nel mondo fisico si commenta per esempio: gente come quei "propagandisti d'azione" che assassinano qualcuno, vogliono soltanto attirare l'attenzione sulla miseria del mondo: la loro azione sarebbe solo un mezzo di propaganda, e così via.

Chi però analizzi la cosa e cerchi di metterla in accordo con le leggi sociali, si accorgerà subito che tutte queste considerazioni non hanno alcun senso: le si potrebbe chiamare "aria fritta", o qualcosa di simile. Senonché d'improvviso vi si scopre un senso, se si sa che le anime spedite a quel modo nei mondi spirituali, lassù fanno cose che non dovrebbero ancora sapere, e delle quali le anime defunte in modo normale hanno addirittura paura.

Era naturale che, sulle basi ora accennate a proposito del caso dell'imperatrice d'Austria, si cercasse di studiare occultisticamente gli attentati che si sono susseguiti nel corso dei tempi; si cercasse di scoprire come stavano le cose con queste anime che giungono nel mondo spirituale come custodi di certi segreti, con certe conseguenze delle quali parleremo fra poco.

Chi osservi solo esteriormente la successione di questo genere di attentati, potrà attribuire al mero caso la loro serie; se però si analizza la cosa, osservando attentamente **le personalità che sono state mandate a morte in tal modo**, si scoprirà che quelle persone **sembrano scelte apposta**, certo però non dal punto di vista di questo mondo fisico, bensì scelte apposta **dal punto di vista del mondo spirituale.**

Eppure, se si indaga su un gran numero degli attentati conosciuti, si scopre qualcosa di molto singolare. Nei casi del presidente francese Carnot, dell'imperatrice Elisabetta e di qualche altro, si mostrerà che con questi attentati era certamente offerta la possibilità che si verificasse quello a cui ho accennato poc'anzi, ma che di fatto le cose non sono andate così: non è stato ottenuto un bel niente.



La cosa avrebbe potuto riuscire, se si fossero trovate delle anime disposte, per così dire, ad accettare da quelle altre le loro rivelazioni. In tal modo, entrambi i gruppi si sarebbero assunta una colpa trascendentale, soprasensibile: quelle che eran passate per la morte in modo normale avrebbero appreso cose che le avrebbero spinte in direzioni colpevoli; e quelle che erano passate per la morte in un attentato sarebbero cadute nella colpa di rivelare qualcosa che ancora non è possibile rivelare.

Ciò è stato impedito da entità spirituali appartenenti a gerarchie più elevate, perché da certi punti di vista la cosa avrebbe avuto conseguenze che dovevano essere impedito per la salvezza di una certa parte dell'umanità. Il danno che avrebbe potuto essere provocato in tal modo è stato impedito dall'intervento di alte entità spirituali. Nei fatti come quelli descritti si è dunque manifestato un tentativo di operare nel mondo spirituale, dietro le quinte dell'ordinario mondo fisico, ma con mezzi inadeguati, ovvero con mezzi che sono stati privati della loro efficacia.

Indagando sulle ulteriori ragioni dalle quali scaturiscono queste cose, se ne possono scoprire le origini, gli impulsi da cui sono messe in moto. Per la maggior parte degli attentati più noti e discussi in Europa, gli impulsi (e si badi bene, qui accenno agli impulsi spirituali) non erano impulsi primari, ma in certo qual modo derivati; per dirla alla buona, si trattava di misure di difesa. Si voleva impedire qualcosa d'altro; con quelle azioni si volevano impedirne altre del genere, o, per meglio dire, impedirne l'effetto.

Si tratta di una cosa molto misteriosa che si può chiarire solo mettendo in luce quello che doveva venire impedito, ciò contro cui sono stati presi quei provvedimenti difensivi.

Qui l'indagine scientifico-spirituale si estende a cose che stanno in rapporti profondi con gli impulsi della vita umana presente e futura, dei quali è però molto difficile parlare, perché ovunque vanno contro certi ingenui, anche se giustificati, interessi della gente.

Tutta questa vicenda alla quale ho accennato diventa comprensibile solo tenendo conto che quelle imprese violente, quegli attentati sono stati solo dei tentativi goffi e dilettanteschi, non eseguiti in base a precise conoscenze dei nessi occulti, bensì nati da una certa paura, come misure di difesa, e non guidati in modo unitario. La cosa diventa comprensibile appunto quando si esamini ciò che doveva essere deviato, che ci si proponeva di impedire: e qui si trattava di cose preparate ed eseguite con mezzi ben più raffinati.

Nel secolo diciannovesimo esisteva ancora in Oriente uno strano Ordine: quello dei cosiddetti *thug*. Esso fiorì in certe parti dell'Asia e non nacque soltanto dal desiderio di realizzare i propri fini, non solo cioè dai desideri, dalle aspirazioni di coloro che ne facevano parte. I membri di tale Ordine s'impegnavano ad assassinare determinate persone, indicate da certi capi che si nascondevano nell'incognito più rigoroso. Era un **Ordine di assassini**, un Ordine che aveva il compito di uccidere determinate persone. La sua attività era tale per cui ogni tanto si diffondeva la notizia che il tale o il tal altro era stato assassinato. L'assassinio però avveniva per la semplice ragione che ad un appartenente all'Ordine era stata indicata, da capi a lui sconosciuti, una persona da assassinare.

Nelle sedi dove si dirigeva tale attività si conosceva perfettamente l'intenzione perseguita, dapprima mediante l'istituzione di un tale Ordine di assassini, e poi mediante l'organizzazione pratica della sua attività: ci si proponeva di far morire violentemente appunto determinate persone che dopo la morte sarebbero state dotate della facoltà di conoscere certi segreti.

Coloro che organizzavano tali imprese, provvedevano inoltre a mettere in opera qui sul piano fisico certi **"eventi speculari"**, come vengono chiamati nel linguaggio occulto. Eventi di questo genere si sono di fatto realizzati in parte, qui sul piano fisico, anche se piuttosto di rado.

- Si procede a questo modo: si preparano adeguatamente certe persone a diventare medium, poi s'immergono in uno stato medianico e, grazie a certe operazioni, si indirizzano verso il medium le correnti del mondo spirituale. In tal modo il medium comunica certi segreti che non possono provenire che dal fatto che una persona uccisa violentemente utilizza nel mondo di là e pone al servizio della Terra le forze che le sono rimaste appunto a causa della morte violenta: quell'anima viene a conoscenza di certi segreti e li instilla nel medium. Per effetto di ciò, i contenuti delle "instillazioni" di quelle anime possono poi venire investigati da coloro che sono interessati alla conoscenza di tali cose.

Le cose che vengono indagate in questo modo nascono, per così dire, spiritualmente premature.

Le anime passate dalla porta della morte in modo normale hanno occasione di venire a contatto con tali cose; esse **sanno di avere proprio ora il compito di prepararsi a portar giù sulla Terra, più tardi, quando l'umanità sarà maturata e per le vie adeguate, molte cose dal mondo spirituale e di inocularle nella Terra.**

Anzi, questo è un compito importante di un certo numero di uomini che stanno attualmente passando per la morte: di usare le forze normali, una volta raggiunta la necessaria maturità, per acquisire certi segreti, ma non mediante l'esperienza accelerata procurata dall'uso delle forze provenienti da morti violente.

Questi defunti hanno realmente il compito di scoprire tali forze e di ispirarle poi a uomini viventi sulla Terra (ma che non sono dei medium) e che debbono accogliere quelle conoscenze per via normale, regolare, attraverso una sana ispirazione.

Nella vita normale si dovrebbe attendere che queste condizioni si possano realizzare. Per il fatto che tali cose destinate al futuro appaiono prematuramente, grazie ai mezzi di cui vi ho parlato (cioè grazie a una delinquenza occulta), possono impadronirsene certuni che coltivano intenzioni malefiche per l'umanità, che sono cioè in questo senso dei maghi neri (o almeno grigi).

Cose di questo genere avvenivano dunque nei decenni scorsi, dietro le quinte degli eventi esteriori. Le intenzioni erano queste: anzitutto, come ho già accennato,

**mettere a disposizione di un certo gruppo di persone
il segreto di come si dominano le masse.**

Si tratta del modo di dominare estesamente proprio quelle masse di uomini che si occupano poco dei fatti esteriori, ma possiedono invece disposizioni spirituali: uomini che sarebbero adatti a preparare con dedizione le condizioni per il sesto periodo postatlantico; la possibilità di dominare tali masse doveva essere posta nelle mani di pochi individui.

Questo è uno degli aspetti.

Un altro è quello che giocherà un ruolo molto importante nel futuro:

la possibilità di acquisire i mezzi, i segreti per poter orientare in una certa direzione le condizioni connesse con certi processi di malattia e anche col processo della riproduzione.

Si tratta di cose che ho già accennato ad alcuni nostri amici.

L'epoca materialistica si sforza, sotto l'impulso di determinate cerchie, di paralizzare ogni progresso spirituale dell'umanità, anzi di renderlo impossibile; si sforza di indurre gli uomini a respingere, per temperamento, per intimo loro carattere, ogni realtà spirituale, a considerarla come una sciocchezza.

Questa corrente (già bene avvertibile oggi in singole persone) andrà sempre più approfondendosi.

Nascerà l'aspirazione a raggiungere l'unanimità nel considerare sciocchezza e follia tutto quello che è spirituale.

Si cercherà di conseguire questo fine mediante la produzione di una specie di vaccini: come si sono inventati dei vaccini per proteggersi da certe malattie, così si scopriranno dei mezzi profilattici per rendere il corpo umano inadatto a consentire che l'anima sviluppi tendenze spirituali.

Si vaccineranno gli uomini contro la disposizione alle idee spirituali.

O per lo meno ci si proporrà questo scopo: si esperimenteranno dei mezzi profilattici affinché sin dall'infanzia gli uomini perdano la tendenza alla vita spirituale.



• Questo però non è che uno degli aspetti di quella approfondita conoscenza che nel quinto periodo postatlantico dovrà affermarsi sul rapporto fra quei processi e mezzi naturali e l'organismo umano. Si tratta di fenomeni che a tempo debito si manifesteranno, in seno all'umanità; occorrerà solo vedere se prima avranno avuto successo le iniziative per quelle realizzazioni spirituali premature, di cui abbiamo parlato: se a singole persone umane sarà riuscito di impadronirsi per i propri scopi di quelle iniziative, o se invece si sarà riusciti a far sì che la conoscenza di quei segreti discenda sull'umanità a tempo debito e nel modo giusto per il bene di tutti.

L'organizzazione destinata a provocare quelle **nascite spirituali premature** e che agiva per mezzo dell'Ordine degli assassini *thug*, non lavorava affatto in modo dilettesco: agiva molto sistematicamente, anche se in un modo che deve apparire orribile a chiunque voglia il bene dell'umanità. Essa lavorava con competenza dei mezzi da usare.

Esisteva dunque l'aspirazione a conferire (mediante la prematura disponibilità di certi mezzi dal mondo spirituale) a una parte dell'umanità il possesso egoistico di qualcosa che avrebbe poi dovuto comunque realizzarsi nel corso della maturazione umana, durante il quinto periodo postatlantico. Per effetto di tali azioni, altri uomini furono presi da una specie di malessere angoscioso (ma in modo superficiale, dilettesco, in quanto era suggerito dalla paura), da cui scaturì poi, quale controimmagine, la messa in scena di quella "propaganda d'azione" dalla quale essi si attendevano aiuto, ma che era allora un tentativo compiuto con mezzi inadeguati.

Cose importanti avvengono dietro le quinte degli avvenimenti esteriori. E non si sarebbe neppure parlato oggi qui di tali cose, se non fosse doveroso e necessario attirarvi l'attenzione di persone in grado di ascoltarle, in quanto hanno una certa preparazione scientifico-spirituale. **Esiste la necessità che tali cose penetrino nella coscienza dell'umanità del quinto periodo postatlantico, perché solo così potrà essere raggiunta la meta dell'evoluzione terrestre.**

Occorre veramente che qualcuno si decida a non pensare solo alla maniera in cui le cosiddette persone colte imparano a pensare all'università; deve venire un tempo in cui un certo numero di persone si dichiara disposta ad accogliere una concezione del mondo scomoda, che attinge dal mondo spirituale i propri orientamenti, i propri concetti, le proprie idee.

L'umanità infatti non deve rimanere nello stato di sonno in cui vuole rimanere con i generici e astratti concetti prediletti dall'epoca materialistica, ritenuti tanto elevati.

Considerando bene quanto ho accennato finora, **esistono dunque numerose possibilità di valersi di correnti provenienti dal mondo spirituale, per combinare dei guai qui sulla Terra**, durante la nostra epoca: ne esistono davvero molte. Oggi ve ne ho indicata una. E fa parte del carattere del nostro tempo, che sia necessario sottolineare la necessità che alcune anime ne acquisiscano coscienza. Proprio la seconda metà del secolo diciannovesimo è stata molto importante.

Ho avuto spesso occasione di ricordare come l'anno 1841 abbia segnato una crisi, sia stato un anno decisivo.

Certo, non si arriva a scoprire una cosa come questa se si osservano solo gli eventi che si svolgono nel mondo fisico: occorre considerarli nel loro rapporto con quanto avviene nel mondo spirituale.

L'anno **1841** fu effettivamente **l'anno critico per l'inaugurazione dell'era materialistica**, in quanto ebbe inizio allora nei mondi spirituali una ben definita lotta, condotta da certi spiriti delle tenebre (così possiamo chiamarli) appartenenti alla gerarchia degli Angeli.

Essi condussero questa lotta nel mondo spirituale fino all'autunno del **1879**, e con essa si proponevano tutta una serie di obiettivi, dei quali oggi vorrei menzionarne uno solo.

In quegli anni, **fra il 1841 e il 1879**, si dovette decidere se far maturare nel mondo spirituale una certa somma di sapienza spirituale, sì da consentirne poi la graduale discesa sulla Terra, a partire dall'ultimo terzo del secolo: questa sapienza spirituale ha potuto penetrare nelle anime umane e vi ha acceso un sapere spirituale, appunto quel sapere che oggi riconosciamo nei contenuti della **scienza dello spirito**. Questo è diventato possibile proprio solo a partire dall'ultimo terzo del secolo scorso.

Impedire la maturazione nel mondo spirituale di ciò che avrebbe poi dovuto discendere sulla Terra: ecco l'intenzione di quegli spiriti della gerarchia degli Angeli, fra il 1841 e il 1879. Senonché questi spiriti hanno perduto la lotta intrapresa in quei decenni contro gli spiriti della luce.

Effettivamente nel 1879 ha avuto luogo (sia pure su scala ridotta) un evento di quelli che si sono più volte ripetuti nel corso dell'evoluzione, e che sempre vengono indicati con un certo simbolo: quello della **vittoria di Michele o di San Giorgio sul drago**.

Anche allora, nel 1879, il drago è stato vinto in una certa sfera: **il drago sono gli esseri angelici che si erano proposte le mete di cui si è detto, ma che non le poterono conseguire.**

Perciò **nel 1879 essi vennero precipitati dal mondo spirituale giù nella sfera degli uomini.**

Quegli Angeli sono caduti dalla sfera spirituale nella sfera umana; e qui nella sfera degli uomini essi ora si aggirano.

Qui sono presenti per immettere le loro forze nei pensieri, nei sentimenti e nelle volizioni degli uomini, per prendere questa o quella iniziativa.

Essi infatti non sono riusciti a impedire (e in ciò appunto consiste la loro sconfitta) che giungesse il tempo di instillare sulla Terra il sapere spirituale.

Questo sapere ora esiste e si evolverà sempre più; **gli uomini acquisteranno la facoltà di percepire il mondo spirituale.**

Ora però quelle entità angeliche sono precipitate sulla Terra e vogliono sfruttare a loro favore l'instillazione della saggezza spirituale; vorrebbero sottrarre a questo sapere il suo potere benefico, deviandolo in direzioni cattive.

In breve, essi vogliono ottenere quaggiù, con l'aiuto degli uomini, ciò che non riuscì loro di conseguire di là, con l'aiuto delle entità spirituali, perché dal 1879 sono precipitati sulla Terra.

Si propongono di distruggere il sano progetto cosmico che consiste nel diffondere fra gli uomini, a tempo debito e dopo la necessaria maturazione, le conoscenze relative alla dominazione delle masse umane, il sapere relativo a nascita, malattia, morte, e altre cose ancora.

Essi vorrebbero diffonderlo anzitempo, questo sapere, per mezzo di nascite spirituali premature.

Questi spiriti operano in tutte queste cose, e in altre ancora.

Nei miei drammi-misteri, e in particolare alla fine del quarto, ho accennato ripetutamente a tali problemi:

**• contro l'influsso di queste entità arimatiche
sarà di aiuto soltanto la consapevolezza**
che, contro certi propositi di Arimane,
**serve esclusivamente il riconoscerlo,
l'essere coscienti della sua presenza.**

Nel corso del quinto periodo postatlantico molti uomini dovranno giungere a rispondere alle potenze arimatiche come il Faust goethiano risponde a Mefistofele: «Nel Nulla tuo spero trovare il Tutto!»

Questo dovrà diventare l'atteggiamento dominante:
scorgere il mondo spirituale là dove la concezione materialistica vede il "Nulla".

Sì che Arimane-Mefistofele sarà costretto a parlare a quegli uomini come parla a Faust, quando lo indirizza alle "Madri": «Devo lodarti, prima che tu parta: vedo bene che il diavolo conosci!»

Pochi giorni fa, in una conferenza tenuta a Dornach, ebbi a dire scherzando che Mefistofele non avrebbe potuto dire quelle parole al presidente Wilson! A costui egli avrebbe detto invece: «Il popolino non s'accorge mai d'aver innanzi il diavolo in persona, neppur se per il bavero lo tiene!» Si tratta proprio di questo:

**• è importante che gli uomini imparino a guardare
entro i concreti processi del mondo spirituale.**

E proprio perché si tratta di una cosa particolarmente necessaria,
le forze avversarie compiono uno strenuo sforzo,
perché gli uomini recalcitrino contro questa necessità.

Vorrei che si tenesse conto di tali realtà soprattutto qui a Zurigo, dove ora si ha l'iniziativa lodevolissima di portare la scienza dello spirito anche in certi ambienti finora estremamente ostili. Non dobbiamo farci illusioni! Proprio quando si cerca di avviare nei modi più giusti le iniziative che vanno prese, si proveranno molte delusioni: anzi, da principio solo delusioni!

Certo, questo non dovrà mai trattenerci dal cercare di mettere in moto le cose. Bisogna essere talmente persuasi di quello che è l'impulso necessario per il nostro tempo, da fare i passi che occorrono senza riguardo al fatto che le loro conseguenze si facciano sentire in questa o in quella direzione.

Soltanto con questo atteggiamento si può ottenere qualcosa; e talora si consegue un risultato che in apparenza non è affatto quello voluto. Prego di tener conto che occorre far molto di più di quanto ci gratifica dei risultati conseguiti. Infatti, con la propaganda per la scienza dello spirito ci si muove sopra un terreno del tutto diverso da quello di ogni altro tipo di propaganda.

In altri campi si parla per lo più di cose che gli ascoltatori conoscono altrettanto bene, quanto le beghine sedute sempre in chiesa conoscono ciò che il parroco dice dal pulpito. La maggior parte delle associazioni hanno per loro programmi cose che penetrano nel modo più banale nella testa della gente. Per lo più ci si muove sul terreno delle astrazioni; si fanno dei bei programmi che non hanno alcuna affinità con la realtà e che quindi sono anche incapaci di penetrare in essa. Se invece si vogliono coltivare le direttive della vita spirituale del quinto periodo postatlantico, occorre considerarle come qualcosa di vivente.

Proviamo dunque a osservare come si comporta ciò ch'è vivente: perché quanto vive sul piano spirituale si riflette nella natura. Vi chiedo: forse che il pesce nel mare teme di deporre un gran numero di uova destinate alla distruzione? Provate a chiedervi: quante delle uova deposte diverranno pesci marini? Quante ne andranno distrutte? Come è nella vita, così pure è nella vita spirituale. Potrete parlare per anni e anni a grandi masse di uomini: dovrete dirvi soddisfatti se in quelle grandi masse si troveranno ogni volta alcuni pochi che saranno stimolati all'interessamento. Questo è il carattere di ciò che è vivente. E si ottiene qualcosa proprio solo se si procede come fa la natura stessa, che è il riflesso dello spirito. Cosa avverrebbe se la natura rinunciasse a far deporre le uova degli esseri viventi, per il fatto che ogni anno tanta parte ne va distrutta? Il processo naturale va avanti e compie la sua evoluzione.

Non è importante chiedersi quali risultati si otterranno,
e se le cose da esporre riescano gradite al tale o al tal altro;
ciò che importa è che noi riconosciamo l'impulso presente nella cosa stessa,
e che non possiamo fare a meno di presentarlo al mondo.

Se poi si considerano le ragioni per le quali questo impulso deve essere introdotto nel mondo nel quinto periodo postatlantico (e alcune di queste ragioni sono state ricordate in questa conferenza), si scopre che esse sono abbastanza serie.

**E quanto maggiore è la necessità di una cosa,
tanto più cresce la resistenza contro di essa.**

Gli uomini dovranno adattarsi
a considerare tutto quanto accade oggi sul piano fisico
(e molte delle cose che accadono oggi hanno un carattere veramente crudele)
in connessione con quanto avviene dietro le quinte:
solo così se ne apre la comprensione.

• Ma gli storici del tempo nostro, o i sociologi o gli economisti o i politici, che fondano le loro regole, le loro leggi solo sul piano fisico, assomigliano a quegli uomini che, di fronte alle necessità reali, ad esempio per intraprendere un grande lavoro, comincino con lo sdraiarsi in poltrona, convinti che eseguiranno il lavoro nel sogno!

Questo è oggi davvero per lo più il modo di procedere delle persone di cultura, dei cultori delle diverse scienze: è gente che sperimenta la realtà come in un sogno. Essi scrivono di storia o di sociologia, come chi non abbia la minima idea delle forze reali che stanno dietro alla "realtà" di cui si vaneggia.

Ciò che produce gli eventi spaventosamente incisivi del nostro tempo
circonda gli odierni intellettuali come fosse una camera
in cui essi fossero stati introdotti addormentati, senza averla mai veduta,
in cui continuino a dormire, e che solo nel sonno imparino a conoscerla!

Questo è il modo in cui la scienza puramente materialistica
apprende a conoscere il mondo!

All'umanità del quinto periodo postatlantico dovrà necessariamente manifestarsi, almeno fino a un certo grado, quella che nel mio libro *Enigmi dell'essere umano* è chiamata la **coscienza veggente**; infatti, certi segreti debbono manifestarsi, altrimenti saranno resi noti agli uomini in modo abusivo, con i mezzi dei quali ho parlato qui oggi. Non è facile ai nostri giorni accennare a queste cose; ma il farlo è una doverosa necessità. **Occorre acquistare una capacità di osservazione diversa da quella molto grossolana degli uomini d'oggi.**

In relazione a tutto questo, vorrei accennare ancora a **due cose**.

• Anzitutto gli uomini acquisirebbero già qualcosa, se cercassero di prendere sul serio cose che di solito si considerano come fortuite, casuali, se apprendessero a scorgervi delle indicazioni per approfondire l'anima.

Supponiamo che capiti di leggere che una certa persona sia morta proprio in questo o quel momento. Si possono scoprire molte cose, se ci si chiede: cosa sarebbe successo, se quel tale fosse morto due o tre mesi più presto o più tardi? Certo, qui si tratta solo di ipotesi. Possiamo però essere certi che, ponendoci una tale domanda, si metteranno in moto delle forze che permetteranno di scoprire dell'altro.



Oppure, mettiamo che viaggiando in ferrovia si incontri una persona e che si abbia con essa un colloquio di estrema importanza: sono avvenimenti che il materialista considera naturalmente come casi fortunati, ma fortuiti. Chi invece voglia a poco a poco penetrare dietro le quinte dell'esistenza, presta attenzione a fatti del genere: non già con l'aiuto di astrazioni, ma con una certa sensibilità. Si renderà conto che gli vengono offerti per così dire degli accenni; e che da quegli accenni può risultare che nelle cose di questo mondo operano forze che non si possono far derivare solo dalla meccanica o dalla matematica. Questa è una cosa.

- L'altra cosa che non vorrei stancarmi di menzionare sempre di nuovo è che,

malgrado il materialismo del nostro tempo,
molto di spirituale viene manifestandosi agli uomini.

Solo che molte persone oggi sono imbarazzate a parlare delle esperienze spirituali che possono aver fatte. Se qualcuno vi parla con fiducia, potrà accadere che vi racconti di aver compiuto quest'azione o quest'altra. Se vi dice in modo veramente aperto e sincero per quale ragione abbia magari fondato un giornale, o fatto qualcosa d'altro, ecco che viene a parlarvi di un sogno, o di qualcosa che gli assomiglia, ecco che vi narra di un impulso ricevuto dal mondo spirituale. Son cose che oggi capitano a ogni piè sospinto, molto più spesso di quanto si creda.

- Oggi molte azioni sono effettuate realmente sotto l'azione di impulsi spirituali: solo che la gente si vergogna di parlarne, per timore di non essere presa sul serio!

È bene approfondire la propria anima nelle due direzioni alle quali ho ora accennato: prima di tutto prestando veramente attenzione se, nel corso delle più diverse esperienze della vita, non si manifesti qualche accenno discreto che desti la nostra attenzione; e poi, avendo occasione di udire qua e là qualcosa, notare come alla gente vengano rivelate dal mondo spirituale certe cose, nel bene e nel male, sotto il cui influsso poi essa agisce. Oggi questo è assai più frequente di quanto si creda; ne continueremo a parlare nella conferenza che seguirà.



SECONDA CONFERENZA

Zurigo, 13 novembre 1917

Nella conferenza tenuta qui una settimana fa, ho voluto toccare un tema di altissima attualità, un tema proposto energicamente dai tragici avvenimenti dei nostri giorni, che si potrebbe riassumere nelle parole:

l'umanità ha urgente bisogno di riacquistare coscienza e conoscenza del fatto che tutto ciò che avviene qui nel mondo fisico sta in rapporto con un mondo spirituale concreto.

L'umanità ha davvero la necessità urgente di rendersi conto che un mondo spirituale opera fin nei particolari dell'esistenza fisica.

Bisogna però sottolineare che proprio la nostra epoca in particolare ha bisogno di diffondere tale coscienza. L'uomo del presente non si distingue infatti gran che dagli uomini delle epoche storiche passate, per quanto riguarda il suo aspetto esteriore fisico. Ricordiamo che le conoscenze propriamente storiche risalgono al massimo fino al terzo periodo postatlantico; quanto sta prima di quel tempo è oggetto di congetture storiche piuttosto vaghe, le uniche che l'uomo di oggi vuol ritenere valide. Ma da allora la vita psichica dell'umanità è cambiata profondamente, mentre non si può dire che si sia altrettanto profondamente cambiata la vita fisica esteriore e il modo in cui l'organismo si trasforma.

Gli uomini d'oggi non si accorgono molto di quello che realmente sta accadendo e i cui impulsi provengono dal mondo spirituale.

Noi viviamo veramente in un'epoca molto importante; e questo non ha nulla a che fare con il luogo comune, ripetuto tanto spesso, che si esprime nelle parole "viviamo in un'epoca di transizione".

Naturalmente ogni tempo è tempo di transizione: ma quel che importa è che si sappia che cos'è che cambia, in un dato momento della storia.

Ciò che sta cambiando nel nostro tempo, ossia ciò che prende altre forme, ciò che sta passando per una significativa trasformazione, si rende noto particolarmente a chi sia in grado di non osservare soltanto gli esseri che si muovono sulla Terra in un corpo fisico, ma anche quelli che non appartengono al mondo fisico, fra i quali sono da annoverare naturalmente anche i defunti.

Nel mondo in cui l'uomo dimora fra la morte e una nuova nascita, la trasformazione del nostro tempo si nota in modo molto marcato. Solo che l'uomo d'oggi non gradisce di prendere sul serio ciò che riguarda il mondo spirituale; e che lo si voglia prendere tanto poco sul serio, suscita particolari sentimenti se si pensa al sorgere di ciò che noi chiamiamo antroposofia.

In realtà, per sentire il bisogno di sostenere le idee del movimento antroposofico, non occorre neppure prediligerle in modo speciale. Oggi il mondo è pieno di movimenti, di associazioni, ognuna delle quali è convinta di rappresentare quanto di più importante esiste per il mondo. I membri di ogni associazione, di ogni movimento hanno ognuno il loro fanatismo individuale. Sono entusiasti dei loro programmi che considerano apportatori di felicità, di salvezza, e come una assoluta necessità. Nel caso del movimento antroposofico non è neppure necessario un simile entusiasmo: l'impulso a sostenerlo può scaturire da motivi del tutto diversi. Per definirlo molto brevemente, vorrei dire: una volta che ci si sia persuasi della verità delle idee antroposofiche, ciò che ci costringe a fare tutto il possibile per diffonderle è la partecipazione al sentimento degli uomini che nel nostro tempo di tali idee hanno bisogno, vale a dire, in fondo, per quasi tutti gli uomini con cui veniamo a contatto: al sentimento di chi tali idee dovrebbe possedere, ed è condannato a farsi carico di cose gravi se non le possiede.

Nella conferenza precedente ho voluto dare un'idea del fatto che

molte cose rimangono incomprensibili esteriormente, sul piano fisico, mentre incominciano a diventare comprensibili se si riescono a spiegare partendo dal loro rapporto col mondo spirituale.

Oggi vorrei presentarvi degli altri importanti punti di vista, apparentemente provenienti da tutt'altra direzione. Proviamo a prendere le mosse da qualcosa che s'incontra proprio di continuo.

- Chi oggi gode di autorità nel campo religioso considera veramente come un segno di particolare chiarezza di idee il rifiutare assolutamente la esistenza di una molteplicità di esseri spirituali. Un'idea che, viceversa, noi sappiamo di dover sostenere è che appena superata la soglia del mondo spirituale ci si trova in mezzo a intere gerarchie di entità spirituali, gli Angeli, gli Arcangeli, e via dicendo. Oggi si considera invece segno di particolare serietà religiosa solo il riflettere su quello che vien chiamato il dio unico, con il quale ci si propone di stabilire un rapporto quanto più possibile intimo e diretto. Questa viene considerata la vera concezione monoteistica, e molti considerano proprio con orrore una dottrina che parli di numerose entità spirituali.

Ora bisogna aver chiare le idee su ciò che questo significa. Chi sviluppi solamente il tipo di rapporto col mondo spirituale che oggi è generalmente diffuso in campo religioso e che viene coltivato dalla Chiesa che si ritiene illuminata, stabilirà un rapporto ben determinato (anche se essenzialmente sentimentale) col mondo spirituale: precisamente un rapporto col proprio Angelo custode, con l'entità angelica che è effettivamente in relazione con quell'individuo. E chiamerà suo dio, questa entità angelica, che è la sola con la quale riesce a stabilire un rapporto; se si tratta di un cristiano, egli chiamerà quell'Angelo anche col nome di Cristo. Scambierà quell'entità angelica, prendendola per il Cristo. Può darsi che riesca difficile immaginarsi questa situazione, ma è proprio così. Proprio i teologi protestanti che si credono illuminati, che incitano tanto a non cadere nel politeismo e ad acquisire invece un rapporto diretto con il Cristo, proprio loro possono parlare del Cristo finché vogliono: tutto quanto dicono si riferisce però soltanto al rapporto fra l'uomo e il suo Angelo.

Sì che

al nostro tempo il **monoteismo**
è per lo più esposto al pericolo di diventare
l'adorazione del singolo Angelo di ciascun singolo essere umano.

Certo, oggi gli uomini non sono disposti ad ammettere certe cose che pure vivono fra di loro come realtà. Un osservatore obiettivo può però notare anche in situazioni piuttosto grossolane come, partendo da illusioni di questo genere, gli uomini si preparino a sviluppare delle idee e dei sentimenti altamente dannosi.

In questa adorazione del proprio Angelo sta la ragione per cui
ognuno ha il suo dio personale,
mentre crede di averne uno in comune con gli altri.

In verità i monoteisti del nostro tempo adorano ciascuno solo il proprio Angelo;
e credono di parlare di un dio comune a tutti,
solo perché ognuno si esprime, a proposito del suo egoistico rapporto con l'Angelo,
con parole analoghe.

Se una tale evoluzione continuasse, essa porterebbe gli uomini, anche come singoli individui, a sviluppare ciò che già vediamo in modo orribile manifestarsi nelle nazioni: anche se ancora parlano in teoria di una divinità comune a tutti, di fatto esse non la riconoscono più, soprattutto in questi anni; e ogni nazione vorrebbe avere il suo proprio dio.

Questo però non è che l'aspetto più grossolanamente appariscente del fenomeno. In realtà oggi ogni singolo uomo vuole avere il suo proprio dio, e poi considera monoteismo il suo rapporto con il proprio Angelo. L'uomo non si avvede che le cose stanno così come le ho ora caratterizzate, perché in un'epoca come la nostra, tutta tesa a percepire soltanto ciò ch'è soggetto ai sensi, i rapporti reali si confondono.

Si può dunque accorgersi ogni giorno che, se si parla di concreti rapporti dell'uomo col mondo spirituale a persone che non abbiano ancora accolto nessuno dei concetti dell'antroposofia, esse non ne vogliono saper nulla. Hanno un vero timore di apprendere cose del genere; non vogliono farsi coraggio e congiungere i loro pensieri con un qualsiasi impulso del quale si dica loro che proviene dal mondo spirituale.

Qualcosa di simile si è verificato sempre, in tempi di crisi, e oggi viviamo appunto in un tempo di crisi. Si è costretti a constatare con vivissima pena quanto poco sia disposta l'umanità odierna a prestare la dovuta attenzione (se non sotto la costrizione dovuta a fatti materiali) al linguaggio così chiaro, così penetrante dei tragici eventi attuali.

Verrebbe fatto di dire che il singolo uomo dev'essere prima indotto, costretto, e solo allora si accorge che quanto sta avvenendo in questi anni mette di continuo in luce davanti alle anime umane profondissimi e decisivi impulsi che riguardano tutta l'umanità.

Così si spiega che la gente non abbia prestato ascolto, quando è stato in qualche modo espresso loro il seguente giudizio:

gli uomini di questo tempo
debbono pensare e proporsi fini importanti e decisivi,
per uscire dall'attuale miserevole stato di cose;
e pensieri e propositi debbono scaturire da conoscenze spirituali concrete.

A nulla serve parlare di continuo in modo vago e generico dello spirituale,
a nulla serve la continua esortazione ad approfondirsi spiritualmente, e così via.

Quello che importa è che nel presente
gli uomini debbono stabilire dei rapporti concreti col mondo spirituale.

Per noi è ben comprensibile che anche in tempi passati, quando gli uomini avevano ancora un rapporto più stretto col mondo spirituale, essi venissero stimolati a coltivare tali rapporti concreti: ma oggi questo non viene più compreso. In tempi passati non ci si limitava a ripetere genericamente che sulla Terra formicolano gli uomini, mentre da qualche parte, lassù in alto, esiste qualcosa di divino: si parlava al contrario di rapporti concreti.

Le espressioni più belle e significative di tali concreti rapporti si trovano in profezie come quelle di Daniele o quelle dell'Apocalisse. In quei testi non ci si limita a predicare agli uomini: credete in un Dio, confidate in lui! Lì si parla chiaramente di un regno, di un secondo regno, di un terzo regno che si succedono, e si narra concretamente agli uomini quale sia il nesso fra il mondo spirituale e il mondo fisico di quaggiù.

In seguito però l'umanità ha perduto del tutto la possibilità di parlare in modo così concreto del rapporto fra lo spirituale e il fisico. L'umanità d'oggi vorrebbe di preferenza uniformare tutto quanto: vorrebbe inventare delle teorie in base alle quali gli uomini possano essere beati terrestremente, tutti allo stesso modo e in qualunque parte della Terra. Il socialista oggi pensa che certe idee siano quelle giuste per la vita degli uomini, tanto in Inghilterra quanto in America, tanto in Russia quanto in Asia. Se tutti gli Stati verranno organizzati secondo i principi del socialismo, ne dovrebbe derivare naturalmente la felicità, quale l'uomo d'oggi se l'immagina per la Terra. Così si pensa. Ma non sono che astrazioni, non sono che concetti e idee irreali.

- Dovrà nascere un'infinita confusione e un caos senza fine, se non si capirà che in una parte della Terra e presso un dato popolo deve prepararsi una certa cosa, un'altra invece in un altro luogo e presso un altro popolo, se non si imparerà a comprendere la profonda diversità fra l'Oriente e l'Occidente. Solo dopo avere appreso a costruire un ponte fra la propria anima e le realtà oggettive, l'uomo potrà collaborare fecondamente alla configurazione dell'esistenza sulla Terra.

Ma gli uomini non sono disposti a costruire quel ponte.



In questi anni io mi sento obbligato a ricordare sempre di nuovo ai nostri amici, nelle più diverse città, un evento verificatosi nell'**ultimo terzo del secolo XIX**: un evento della **massima importanza**, del quale tutte le scuole occulte sono al corrente, anche se non sempre sono in grado di parlarne nel modo giusto. Vorrei dirne qualcosa anche oggi.

Si tratta di questo: ...

a partire dall'anno **1841** ha avuto luogo nelle regioni spirituali una lotta fra certe entità delle alte gerarchie e altre entità, superiori alle prime. Quelle entità (che si sono ribellate fra il 1841 e il 1879) erano state in passato poste al servizio della saggia direzione dell'universo. Anche gli esseri che in certi tempi si ribellano e diventano entità del male, spiriti delle tenebre, in altri tempi sono invece entità utili e benefiche.

Sto dunque parlando adesso di entità che fino al 1841 erano state utilizzate da spiriti più elevati di loro, al servizio della saggia direzione cosmica; da quel momento però la loro volontà si contrappose a quella delle entità loro preposte.

Queste ultime condussero nel mondo spirituale una lotta importante, una di quelle lotte che si attuano abbastanza di frequente, ma a livelli diversi, per così dire: una lotta che nella leggenda viene raffigurata simbolicamente come la lotta di Michele col drago.

Questa lotta terminò nell'autunno del **1879** con la cacciata di certi spiriti delle tenebre dalle regioni spirituali giù in quelle terrestri; da quel momento quegli spiriti agiscono in mezzo agli uomini, penetrando nei loro impulsi di volontà, nei loro orientamenti, nel loro modo di comprendere le cose, e in ogni loro comportamento.

Dall'autunno del 1879 certi spiriti delle tenebre sono dunque presenti fra gli uomini; e se gli uomini vogliono comprendere quel che accade sulla Terra, devono imparare a prestare attenzione a quegli spiriti.

È perfettamente corretto esprimersi così: il fatto che quelle entità siano state precipitate giù nel 1879, ha liberato di loro il Cielo, ma ne ha riempito la Terra.

Da quel tempo la loro sede non è più reperibile in Cielo, ma in Terra.

Per caratterizzare il proposito di quella ribellione avvenuta fra il 1841 e il 1879, debbo dire che

quelle entità volevano impedire che potesse discendere nelle anime umane la saggezza spirituale che necessariamente vuole manifestarsi agli uomini a partire dal secolo XX: essi volevano trattenerla nei mondi spirituali, e non lasciarla penetrare nelle anime umane.

Che agli uomini si schiudesse, a partire da questo secolo, la comprensione per le conoscenze spirituali, potè essere conseguito solo mediante l'allontanamento dal regno spirituale degli spiriti ostacolatoti, degli spiriti delle tenebre: solo così possono discendere le conoscenze spirituali destinate agli uomini.

Quaggiù però, dove ora quegli spiriti delle tenebre si aggirano, essi di nuovo s'incaricano di provocar confusione fra gli uomini; da qui ora vogliono impedire che si stabilisca il giusto rapporto con le verità spirituali, vogliono per così dire privare gli uomini dell'azione salutare delle verità spirituali. A ciò si può contrapporre solamente la conoscenza esatta, la comprensione corretta di queste cose.

- Certe confraternite occulte si propongono invece precisamente il contrario: esse vogliono trattenere la sapienza solo nella loro cerchia più ristretta, per poterla poi sfruttare ai loro fini di potenza. E noi ci troviamo attualmente in mezzo a questa lotta.

- Da un lato esiste la necessità di guidare correttamente l'umanità, affinché accolga la sapienza spirituale;

- dall'altro lato stanno certe confraternite occulte di cattiva lega, che si oppongono proprio alla penetrazione fra gli uomini di quelle verità, affinché gli uomini rimangano ignoranti nei riguardi del mondo spirituale, mentre i membri di quelle ristrettissime comunità possano da lì condurre le loro macchinazioni.

Negli eventi che accadono ai nostri giorni, di tali macchinazioni ne esistono parecchie; e l'umanità dovrà scontare a caro prezzo il rifiuto di veder chiaro a tale proposito. Vedrete subito chiaramente che cosa si nasconda in tali problemi, quando avrò richiamato la vostra attenzione su certe verità che oggi sono proprio mature per essere rivelate: verità pronte a cadere giù nel regno degli uomini come prugne mature, se non ne fosse impedita la diffusione, e contro le quali peraltro la gente prova preconcetti e avversione, perché in fondo le teme.

Su queste cose vorrei parlare nel modo più concreto possibile.

- Il fatto che dal **1879** un certo numero di spiriti delle tenebre sono stati abbattuti e che da allora sono presenti fra gli uomini, ha certe conseguenze importanti.

Anzitutto, che da quel momento il pensare, il saper pensare con chiarezza ha acquisito un'importanza molto maggiore di quanto avesse prima d'allora.

Non è mai esistito un altro periodo della storia umana nel quale, ove si presti attenzione alle intime necessità dell'evoluzione, la chiarezza del pensare sia altrettanto necessaria quanto il mangiare e il bere lo sono per il sostentamento della vita fisica.

Se infatti nel tempo in cui viviamo e in quello che sta per venire l'uomo non pensa con estrema chiarezza, non si potranno vedere nella giusta luce le verità mature che cadranno per così dire dal mondo spirituale.

- Anzitutto non si saprà riconoscere il grande, il profondo significato che per l'intera evoluzione dell'umanità ha il mistero del Golgota, cioè l'apparizione del Cristo entro l'evoluzione umana.

Molti parlano del Cristo Gesù, ma una certa teologia dei nostri giorni vuole addirittura impedire che si parli del senso profondo che per l'intera evoluzione terrestre dell'umanità ha avuto il mistero del Golgota.

Certo, gli effetti del mistero del Golgota si manifestano solo a poco a poco, e questo fatto emerge chiaramente soltanto in questo secolo.

Nei tempi antichi erano sempre ancora presenti dei residui ereditati dalle epoche nelle quali gli uomini erano dotati di una vita interiore, di una spiritualità atavica.

Soltanto nel nostro tempo l'uomo che voglia possedere una spiritualità si trova obbligato a conquistarsela.

Ecco perché nel nostro tempo (e in fondo solo dal 1879) si manifestano certi fenomeni ben determinati: siccome però la facoltà dell'osservazione esterna è diventata tanto grossolana, i fenomeni ai quali alludo risultano evidenti solo se si rivolge l'osservazione dell'anima al regno in cui l'uomo penetra dopo aver attraversato la porta della morte. Infatti ...

• **le anime nate prima del 1879**
giungono nel mondo spirituale, attraverso la morte,
in un modo diverso da come vi giungeranno tutte le anime nate dopo il 1879.

E un fatto di grandissima, decisiva importanza.

Quell'evento di tanta importanza fa sì che le anime vadano assomigliando sempre più al loro modo di pensare, a ciò che esse considerano come loro conoscenza.

Si tratta di una verità ben strana per l'uomo d'oggi, ma pure è verità.

È diventato importante, anzi **essenziale**,
il fatto di scorgere certe cose nella giusta luce, con pensieri chiari,
con pensieri validi, saturi di realtà.

Vedere il darwinismo nella sua giusta luce (come ad esempio ho cercato di fare nella conferenza pubblica di ieri), è bene. Altra cosa è invece, per esempio, considerare il darwinismo come fondamento della sola possibile concezione del mondo: vedere in esso solo il pensiero che l'uomo discende dagli animali.

Se si coltiva il pensiero "io discendo dagli animali, io ho origine solo da forze che formano anche gli animali", l'anima finisce per assomigliare a questa sua opinione.

Questo è importante.

Quando poi quell'anima si sarà liberata dal corpo, essa avrà la disgrazia di doversi scorgere simile a questa sua rappresentazione.



Chi, mentre vive qui nel corpo fisico, è convinto che nella sua formazione siano intervenute soltanto forze animali, si va predisponendo, per il tempo che seguirà la sua morte, ad una coscienza che lo obbligherà a considerarsi come un animale.

Con l'evento del 1879 si è infatti realizzato pienamente il carattere del quinto periodo postatlantico:
ossia **i pensieri degli uomini hanno ora lo scopo di far sì che le anime umane si trasformino nei loro pensieri.**

Ecco perché poco fa ho detto:

per voler sostenere la scienza dello spirito antroposofica non è necessario avere per essa una particolare predilezione: basta soltanto la compassione per gli uomini.

Essi infatti hanno bisogno di tali pensieri, di pensieri che sono creativi per la vita dell'anima, perché l'uomo è chiamato a diventare quello che egli ritiene di essere.

Ciò è dovuto avvenire, nel corso dell'evoluzione cosmica guidata dalla saggezza, affinché l'uomo potesse pervenire veramente alla piena e libera coscienza di sé.

- Da un lato, gli dèi dovettero conferire all'uomo la possibilità di diventare creatura di se stesso;
- ma, per potere poi dare alla sua creazione uno scopo soprasensibile, per trovare in ciò che egli fa di se stesso qualcosa che gli possa dare una direzione eterna, il Cristo Gesù dovette attraversare il mistero del Golgota.

E se lo si comprende, se lo si comprende col pensiero, grazie alla scienza dello spirito, si trova la via che conduce a lui, la via che dall'elemento animale conduce al divino.

Questa verità emerge soprattutto se si è capaci di osservare con l'anima il mondo in cui l'uomo entra dopo la morte.

Quelli che sono nati prima del 1879 portano con sé morendo ancora un certo residuo che li protegge dal diventare solamente quali si consideravano da vivi.

Del resto, le cose si vanno cambiando solo gradualmente: **ancora per parecchio tempo gli uomini potranno essere protetti, dopo la morte, dall'identificarsi interamente con la propria opinione.** Ma ciò sarà possibile solo grazie al dolore, solo se (per dirlo quasi paradossalmente) sapranno prendere su di sé il dolore della conoscenza, se sapranno sentire quanto sia insoddisfacente la concezione che hanno dell'uomo.

L'armonia con se stessi,
e al tempo stesso una conoscenza
che consenta dopo la morte di considerare l'uomo come uomo,
questo si realizzerà in futuro solo se gli uomini
si renderanno conto della loro vera connessione col mondo spirituale
mentre vivono nel corpo fisico.

Per molto tempo ancora
chi, a causa delle idee materialistiche, rifugge da conoscenze spirituali concrete,
non potrà ammettere che un tale mutamento abbia potuto verificarsi nel 1879:
eppure è necessario che tali conoscenze vengano accolte.

Ne risulta chiaramente l'importanza sempre crescente per il futuro
della diffusione nel mondo terrestre di ciò che vi esiste come conoscenza spirituale.

Per favorire i propri intenti, gli spiriti delle tenebre
faranno quindi di tutto per confondere le idee degli uomini,
per impedir loro di formarsi quaggiù le idee
in cui poi essi si trasformeranno dopo la morte.

L'uomo deve infatti diventare ciò che egli pensa di essere.

• Questa è una verità che era destinata a diffondersi fra gli uomini a partire dai grandi mutamenti avvenuti nel secolo XX.

• **L'uomo** deve essere, per sua volontà,
ciò che in realtà gli è possibile essere,
• egli deve poter pensare al proprio essere,
se vuole poi realizzarlo in quanto anima.

Già oggi infatti il defunto
può annunziare come una verità legittima e matura:
l'anima è ciò che essa è capace di pensare di se stessa.

Nell'epoca in cui era necessario diffondere sulla Terra
la verità che l'anima è ciò che essa è capace di pensare di se stessa,
gli spiriti delle tenebre ci hanno invece persuaso, ispirato,
a proclamare come verità che l'uomo è ciò che egli mangia.

Anche se in teoria le masse non ammettono che l'uomo sia ciò che egli mangia,
la pratica della vita è fortemente orientata in questo senso:
a persuadersi che in fondo l'uomo non sia altro che ciò di cui si nutre.

Anzi questa pratica della vita tende ad accentuare sempre di più
una tale concezione anche nella vita esteriore.

Molto più di quanto si creda,
i tragici eventi che si stanno svolgendo in questi anni
sono la conseguenza del principio: l'uomo è ciò che egli mangia.



Molto più di quanto non immagini la superficialità oggi dominante, sono cose assai poco nobili quelle per le quali oggi scorre tanto sangue. L'umanità è veramente infetta dal principio che afferma: l'uomo è quel che mangia. E sotto molti aspetti si sta combattendo per cose che stanno in rapporto con questo.

Proprio perciò è tanto importante che si diffondano i pensieri necessari e adeguati alle esigenze del tempo.

Il pensiero dovrà a poco a poco essere riconosciuto come una forza reale dell'anima, e non solo come quella misera astrazione a cui lo ha ridotto il nostro tempo, andandone per di più tanto fiero.

Poiché in tempi passati gli uomini erano ancora congiunti, grazie ad un'antica eredità, con il mondo spirituale, anche se la chiaroveggenza atavica era già del tutto regredita da molti secoli, pure nel sentire e nel volere quell'eredità viveva ancora.

Adesso però è venuto il tempo in cui deve sempre più affermarsi la forza reale della consapevolezza; ecco perché gli spiriti dell'ostacolo e delle tenebre lottano furiosamente, ai giorni nostri, per **contrapporre ai pensieri reali i pensieri astratti** sotto forma di ogni specie di programmi lanciati nel mondo.

Dobbiamo imparare a scorgere questo nesso.

Il pensiero deve acquistare sempre maggiore realtà: gli uomini debbono persuadersene.

Quanti continuano a dire:

► "Bene, quel che ci sarà dopo la morte, lo vedremo a suo tempo; saremo sempre in tempo ad occuparcene allora: qui intanto ne vogliamo prescindere, qui vogliamo vivere la vita. Quando entreremo nell'altro mondo, allora vedremo come è!"

• Ma se è vero quel che abbiamo già detto, che cioè nell'aldilà si è quello che qui ci si è messi in mente di essere, è pur vero anche qualcosa d'altro.

Prendiamo un pensiero oggi molto diffuso. Un tale muore, lasciando dei parenti; se questi non sono privi di pensieri, pur essendo materialisti, dovranno dirsi che del loro defunto esiste ciò che si decompone nella tomba o che si conserva nell'urna. Solo se sono privi di pensieri, gli uomini possono essere materialisti e non avere questa convinzione. Se il materialismo avesse il sopravvento, gli uomini dovrebbero persuadersi sempre più che tutto quanto permane del defunto si trova nell'urna o nella tomba. Ma questo pensiero è una forza reale; ed è una non-verità. Se chi resta pensa che il morto non vive più, che il morto non esiste più, questo è un pensiero errato: però pur essendo falso, è reale, è presente nelle anime.

E il defunto percepisce tale pensiero, lo percepisce come cosa per lui molto importante. Non è affatto indifferente, ma al contrario di grandissima importanza, se chi sopravvive coltiva nella propria vita interiore il pensiero che il defunto continua ad esistere nel mondo spirituale, o se invece si abbandona più o meno al miserevole pensiero che il morto è proprio morto, che si decompone. Ciò non è affatto indifferente; e la differenza ha un'enorme importanza.

In questi tempi non è possibile venire qui a Zurigo, senza trovarsi a contatto spiritualmente con quella che viene chiamata psicologia analitica, o psicoanalisi (naturalmente, ciò vale anche per altri luoghi, ma qui lo si sente con particolare intensità). Di questi psicoanalisti bisogna dire che cominciano a prestare attenzione a certi fenomeni animico-spirituali, perché questo tipo di fenomeni animico-spirituali si fa loro incontro con veemenza. Vorrei qui accennare solamente con poche parole a un certo aspetto di questa psicoanalisi.

Una persona qualsiasi soffre di disturbi isterici. Questi fenomeni isterici si manifestano oggi in forme tali da attirare l'attenzione della gente. Infatti in ogni epoca ci si occupa di preferenza delle malattie particolarmente frequenti, e si va alla ricerca delle loro cause. Ora la psicoanalisi è arrivata ad affermare che le cause di questi frequenti disturbi di tipo isterico si trovano nella sfera dell'anima. Essa non può più cercarne le cause nell'ambito materiale, diciamo nel campo fisiologico o biologico. Va bene, ammettiamo che le cause si trovino nella sfera psichica. Seguendo le idee dell'epoca, si vanno cercando nel subcosciente dell'anima le più diverse cause dei vari fenomeni isterici. Si ragiona così: ecco una persona che presenta dei fenomeni isterici; ciò dipende dal fatto che in essa agisce qualcosa che non si svolge nella coscienza, bensì emerge continuamente sotto la soglia della coscienza, come un'onda dalle profondità sotterranee, cioè subcoscienti dell'anima, ed è questo ciò di cui occorre andare alla ricerca.

E qui comincia il gioco pericoloso. Gli psicoanalisti esplorano ogni anfratto di quella ch'essi considerano una provincia isolata, nascosta, dell'anima; in una persona di trent'anni vanno alla ricerca di aberrazioni avvenute mettiamo a sette anni e che a quel tempo non erano state vissute coscientemente: si propongono di richiamarle alla coscienza perché questo processo dovrebbe condurre alla guarigione, e così via. È un gioco fatto con armi straordinariamente pericolose.

Possiamo senz'altro affermare che se oggi sui campi di battaglia si combatte con armi molto pericolose, nel campo di cui stiamo parlando si sta effettuando un gioco con armi non meno pericolose: ma la gente si rifiuta di approfondirsi nel senso della scienza dello spirito, per giungere alla vera comprensione dei fenomeni come quelli di cui stiamo parlando. Si affronta il problema con mezzi inadeguati, e questo è un gioco pericoloso.

Certo, è vero: in molte persone oggi si muovono forze subcoscienti, che non giungono a coscienza. Ma quello che gli psicoanalisti credono di scoprire è di solito la parte di gran lunga meno importante; perciò anche i risultati terapeutici saranno di solito molto problematici.



Se in una signora trentenne si scopre che all'età di quattordici anni era passata per un'esperienza sessuale non coscientemente vissuta e che fa sentire ancora le sue conseguenze sotto forma di sintomi isterici, si è scoperto solo ciò che ha una minima importanza. Qualche volta potrà anche darsi che si abbia ragione: allora ne risulterà un'illusione tanto maggiore, se non si è in grado di valutarne la portata reale. Prima di tutto occorre sapere questo:

- negli uomini d'oggi si agitano innumerevoli realtà subcoscienti che li tormentano e dalle quali derivano le malattie della civiltà attuale. Di che cosa si tratta?

Si ricordi ciò che ho già menzionato. Nell'anima vive il pensiero che un certo defunto non esiste più; è un pensiero presente, anche se in realtà l'anima non ci pensa più che tanto, perché oggi l'anima è ancora piuttosto vuota di pensieri: essa è però sensibile a tali pensieri non pensati. In questo caso, il defunto è costretto dalle leggi cosmiche eterne a vivere accompagnato da quei pensieri; e si agita entro l'anima di chi è rimasto in vita. A questa situazione si può rimediare soltanto sapendo che il defunto vive. E ...

- gli uomini

saranno sempre più tormentati, sul piano fisico, **da malattie dell'anima** per il fatto che non credono alla vita dei defunti.

I fenomeni in questione non sono provocati da aberrazioni sessuali giovanili, ma dall'incredulità.

Infatti nel nostro tempo i **pensieri** hanno il compito di **diventare potenze reali che agiscono di per sé**, in quanto l'anima, dopo la morte, diventa sempre più simile all'idea che essa si era fatta di sé quando stava nel corpo: in un senso più elevato essi diventano forze reali, in grado di attuare rapporti falsati fra i diversi esseri, in questo caso fra i defunti e i sopravvivenenti.

Solo conservando nel modo migliore il collegamento di pensieri con un defunto (considerandolo come tutt'ora vivente), solo così ci si salva da un rapporto che può diventare fatale per il sopravvivenente, e in certo senso anche per lo stesso defunto: questo infatti si trova sempre, per una savia legge eterna, costretto ad agitarsi nell'anima del sopravvivenente, senza che costui ne sia cosciente; e un tale agitarsi si manifesta in tal caso sotto forma di fenomeni morbosi.

Se a questo punto ci si chiede quale sia il vero rimedio per molti dei fenomeni che oggi si presentano allo psicoanalista, la risposta sarà questa: la diffusione della conoscenza del mondo spirituale.

Questo è il rimedio generale, la terapia generale, e non il trattamento individuale applicato a una persona singola.

Ora, la vita esige che si abbandoni il pensiero:

► “Qui sulla Terra dobbiamo dedicarci solamente alla vita fisica; vedremo dopo aver passato la porta della morte, in quale mondo saremo entrati” !

Ma proprio come la nostra vita di qui è importante per la vita in cui si entra fra la morte e una nuova nascita, così la vita delle anime fra la morte e una nuova nascita è importante per le anime quaggiù.

• Ho menzionato un pensiero, quello della incredulità sulla esistenza del defunto. Ma i defunti sono legati ai viventi (e debbono esserlo) con molteplici legami.

Io ho soltanto menzionato un legame di tipo sbagliato, ma ne esistono di giusti, e sono molti, che ci fanno instaurare un giusto nesso col mondo spirituale. La scienza dello spirito antroposofica si propone questo giusto rapporto.

In avvenire, la vita si svolgerà nel modo giusto fra gli uomini sulla Terra solo se essi sapranno trovare qui sulla Terra il giusto rapporto col mondo spirituale; altrimenti accadrà sempre più spesso che pochi singoli si permettano delle macchinazioni come quelle di cui ho parlato nella conferenza precedente, al fine di conquistarsi potere sugli altri.

Occorre un'estrema chiarezza: se guardiamo verso Est, là dove in questo momento avvengono cose che sono dei veri segni della storia, potremo ottenerne la comprensione solo se avremo ben compreso interiormente la natura stessa di questo Est.

Per tanti anni ho sempre menzionato la predisposizione di quei popoli allo stato d'animo proprio del futuro sesto periodo di civiltà postatlantico: solo tenendo conto di ciò si potrà acquisire una certa chiarezza sugli elementi di confusione che debbono provenire dall'Est.

Perché dagli eventi che stanno attualmente accadendo dovrà svilupparsi qualcosa di completamente diverso; e la gente dovrebbe scomodarsi a cercar di capire queste cose, e non limitarsi a meravigliarsi giorno per giorno di quanto sta avvenendo.

Quello che importa è di orientarsi correttamente fra tutte le correnti che vanno emergendo nel nostro tempo e che in sempre maggior numero sorgeranno in futuro.

Per orientarsi adeguatamente, a poco a poco, si dovrebbe progredire nelle conoscenze scientifico-spirituali atte a fornire i dati relativi al mondo spirituale.

Grazie ad essi si può anche instaurare il giusto rapporto col mondo spirituale.



• L'altra volta ho però messo in luce un rapporto sbagliato col mondo spirituale, che viene ricercato da certe parti. Ebbi occasione di ricordare come certe persone vengano spinte su nel mondo spirituale mediante determinate macchinazioni: non avendo condotto a termine la loro vita terrena, esse sono in grado di usare ancora certe forze, anche dopo essere entrate nel mondo in cui si vive fra la morte e una nuova nascita. Di questo possono poi approfittare, a fini di potenza, certe disoneste confraternite, valendosi di taluni medium: esse così si appropriano delle conoscenze provenienti appunto da taluni defunti ai quali prima sia stata data la possibilità di acquisirle. Sono di solito confraternite occulte di questo genere anche quelle che inducono in errore gli uomini sulle cose più importanti del mondo spirituale.

Vi ho raccontato che nel **novembre del 1879** si è compiuto un evento importante, una lotta fra gli spiriti delle tenebre e le potenze della luce, e che quella lotta è terminata nel modo che si può raffigurare con l'immagine della vittoria di Michele sul drago.

Ora, ciò che più importa non è la comunicazione che quell'evento si è compiuto: in molti libri infatti è possibile leggere che quell'evento si sarebbe compiuto, che era previsto nell'evoluzione dell'umanità, e questa comunicazione la si può leggere in molti libri, non è affatto una verità esoterica.

Quello che importa
è che io mi sforzi di spiegare **il vero significato di quell'avvenimento**
e il modo in cui gli uomini debbono stabilire con esso un giusto rapporto.
Questo è ciò che importa.

Molti avevano previsto e preannunciato l'avvenimento in questione, fra gli altri Eliphas Levi, Baader, Saint-Martin: non si tratta di una nozione esoterica. Ma ai nostri giorni esiste chi si propone di seminare confusione nelle menti umane, e possibilmente di fare in modo che cose come questa vengano considerate come superstizioni, non come realtà, anche se erano state già comunicate da sapienti di tempi passati. Ecco perché è tanto importante che su tali cose si acquisiscano dei giusti concetti.

Esiste oggi una via regolare per accostarsi alle verità spirituali
che dal 1879 si effondono, quasi goccia a goccia, giù nel mondo fisico.
Questa via regolare è quella indicata dalla scienza dello spirito.
E se in questa corrente non si devia da una volontà pura e schietta,
sarà consentito agli uomini
di stabilire il giusto rapporto fra il mondo fisico e il mondo spirituale.
Ma ciò che si può acquisire grazie a quel giusto rapporto,
ciò che deve diffondersi fra gli uomini, costa fatica.
Non poche comode abitudini si dovranno abbandonare,
che oggi sono assai diffuse fra gli uomini;
e lo sforzo sarà molto notevole.



Quando infatti oggi si parla di impulsi che agiscono dal mondo spirituale e che contribuiscono anche a condizionare il futuro, ecco che sempre si fa avanti qualcuno che vorrebbe sapere questa o quella cosa ben precisa. Oggi per esempio si vorrebbe apprendere con tutti i particolari come sarà il mondo nel 1920, alla fine dell'attuale guerra mondiale. La gente non capisce che la conoscenza del futuro non deve essere gravata dalla descrizione di tanti particolari, e che ciononostante essa può essere perfettamente certa, efficace e sicura, e tale da dovervi prestare attenzione. Questa situazione riesce straordinariamente difficile da comprendere.

Mi rendo conto che quanto ho detto adesso è ben difficile: perciò vorrei cercare di chiarirlo con un paragone. Qualcuno potrebbe infatti obiettare: ma come, da un lato affermi che i particolari nuocciono alla conoscenza del futuro, e dall'altro lato sostieni che occorre prestare attenzione a tale conoscenza dell'avvenire, perché è veritiera.

Ecco un paragone molto banale, col quale vorrei chiarire il problema: esistono giocatori di scacchi valenti e giocatori di scacchi scadenti. Se un cattivo giocatore si trova davanti alla scacchiera, farà delle mosse sbagliate e perderà la partita. Se è un bravo giocatore, avrà più probabilità a suo favore, e vincerà la partita. Il cattivo giocatore fa semplicemente ciò che è sbagliato, l'altro invece fa ciò che in quel momento è giusto fare. Ma, forse che il buon giocatore applica i suoi pensieri a raffigurarsi nei particolari le mosse che il suo avversario poi farà? Se è un buon giocatore, è forse necessario che egli conosca le mosse che l'altro farà due ore dopo? No, non è necessario. Ciononostante, la sua conoscenza del giusto modo di giocare a scacchi non è inutile: grazie alla conoscenza delle mosse giuste, il giocatore farà quello che va fatto, mentre farà mosse sbagliate se gli manca quella conoscenza. Tuttavia, egli deve esporsi alla libera volontà dell'avversario. Non si può dunque obiettare: ma a che cosa serve saper giocare bene a scacchi, dato che c'è sempre l'avversario? Serve moltissimo il saper giocare bene a scacchi! Si provi a seguire fino in fondo il paragone, e si scoprirà ciò che intendo dire.

Al tempo stesso però questo paragone potrà mostrare quanto sia giusto ciò che può essere sottolineato da chiunque abbia familiarità con tali problemi occulti:

dal momento in cui si cerca di trarre dal mondo spirituale
gli impulsi del proprio agire qui nel mondo fisico,
si deve essere preparati a incontrare altre potenze spirituali,
a trovare degli avversari con i quali bisogna fare i conti:
non si ha davanti a sé un campo libero, sul quale si può operare indisturbati.
E questo è scomodo.

Proviamo a familiarizzarci con impulsi occulti, con impulsi provenienti dal mondo spirituale, e proviamo poi a realizzarli, ammettiamo, in quanto uomini politici. Se siamo proprio uomini del nostro tempo, ci sembrerà naturale immaginare che ora tutto vada avanti da solo, che quegli impulsi agiranno senza difficoltà, che possiamo comandare e tutto si metterà a posto. Invece, proprio se si hanno impulsi spirituali efficaci, che si vorrebbero applicare nel mondo fisico, bisogna fare i conti non solo con la libera volontà di altri uomini qui sulla Terra, ma anche con quella di esseri superiori.

- Nelle condizioni odierne non si deve dunque contare di trovare un campo libero, ma al contrario si imparerà subito a conoscere che il campo è enormemente occupato.

È dunque importante apprendere da una vera scienza dello spirito, per esempio, le cose giuste riguardo al carattere del sesto periodo di civiltà, che va preparandosi nell'Est, e seguire nel singolo caso il giusto impulso occulto, come il giocatore di scacchi compie la sua mossa a seconda di quella dell'avversario. Importa perciò veramente che l'uomo acquisti familiarità col mondo spirituale e compia poi ciò che è giusto individualmente nel singolo caso. Non si tratta di tracciare semplicemente dei programmi astratti, ma di un potenziamento della vitalità spirituale, di uno sforzo ininterrotto. Oggi l'umanità vuole avere dei programmi astratti; pretenderebbe di poter riassumere in cinque frasi ciò che si dovrebbe fare in tutto il mondo. Vorrebbe che deputati di tutti gli Stati del mondo venissero destinati a una specie di tribunale universale e, dopo avere adottato una certa norma, votassero su tutti i problemi del mondo. Ma ...

ciò che veramente importa
è che gli uomini esigano proprio la conoscenza del mondo spirituale
e che si mettano in un continuo rapporto con le potenze spirituali.

Questo però è a sua volta connesso con qualcosa d'altro: col fatto che si debbono fare i conti con potenze avverse, che non si può affidarsi soltanto alla propria forza. Da queste cose è escluso il pensiero del potere in quanto tale. Perciò gli impulsi tratti dal mondo occulto potranno essere giusti, potranno effettuare ciò che è giusto, ma non potranno mai mettersi al servizio di puri fattori di potere. Ciò non è lecito.

Che cosa occorre fare, quando ci si vuole mettere al servizio di puri fattori di potere? Occorre far dell'altro: bisogna cercare di procurarsi per vie illecite una conoscenza del futuro, come ho avuto modo di ricordare nella conferenza precedente: ci si fa rivelare ciò che avverrà, per tramite di un medium, attingendo alle forze terrestri ancora presenti nelle persone uccise a tale scopo. In questi modi certe confraternite occulte si sono procurate frammenti di conoscenze, relative ai rapporti fra l'Ovest e l'Est: e numerose macchinazioni sono state avviate che oggi fanno sentire i loro effetti, fondati su quel tipo di conoscenza. Infatti, un sapere che si pone al servizio di aspirazioni di potere si propone qualcosa di molto speciale.

- Una onesta e retta acquisizione di impulsi occulti in realtà non fa che tener conto, nei confronti degli uomini viventi, del loro rapporto con le singole entità della gerarchia degli Angeli. Si sa che ognuno degli uomini di fronte ai quali si applicano gli impulsi occulti sta in rapporto col mondo spirituale, in quanto anima singola, e ognuno viene considerato un essere vivente. Questo è il modo in cui l'Ovest dovrebbe trattare l'Est: mettendosi in condizione di fare i conti con delle controparti viventi, cioè con gli Angeli che proteggono i singoli uomini.

Ma il procedere in questo modo è scomodo. Questo influsso viene spazzato via dalle potenze arimaniche, affinché su questo piano possa esplicarsi solo il potere. Ciò però può realizzarsi soltanto impadronendosi, come ho descritto, per vie illecite degli impulsi attivi per l'avvenire.

E il nostro tempo soffre indicibilmente per il fatto che negli eventi che stanno svolgendosi giochino un ruolo degli impulsi che hanno l'origine di cui ho parlato. Il compito di chi oggi cerca onestamente la verità consiste anzitutto nel persuadersi che tali impulsi perversi esistono realmente, e che si può giungere a una giusta azione per l'avvenire solo se si trovano gli impulsi sani, quali si possono cercare sulla via di una onesta scienza dello spirito.

Vedete, miei cari amici, nella scienza dello spirito non si tratta di un servizio unilaterale: è un servizio che viene compiuto sia dai viventi, sia dai defunti. E una cosa seria. E proprio perché qui a Zurigo si sta compiendo il tentativo di rendere nota la nostra scienza dello spirito in cerchie più ampie, mi premeva di parlare, in seno alla nostra società, di questi seri aspetti della conoscenza spirituale dei nuovi tempi. Anche in seno alla nostra società stessa si può rilevare che sono all'opera diverse potenze ostacolatrici. Basta ricordare tutte le calunnie, i sospetti diffusi su quanto ci proponiamo, io e alcuni altri, pressappoco da quando dura la guerra in corso. Naturalmente anche in questi fatti si può riconoscere l'intervento di forze avverse.

Dal modo in cui mi sono espresso in queste due conferenze, dovrebbe risultare ben chiaro quanto il nostro tempo abbia bisogno di un rinnovamento della sua vita spirituale, anzi di **un vero risveglio degli uomini dal sonno in cui stanno immersi**.

Sempre di nuovo s'incontrano persone che sono convinte che sì, adesso c'è la guerra, ma poi tornerà la pace, e con ciò tutto si metterà a posto. Ma le cose non stanno così. Le cose che stanno avvenendo ora sono segni importanti, e questi segni non potremo comprenderli senza un approfondimento scientifico-spirituale. E poiché i tempi sono così terribilmente gravi, e le cose diventeranno sempre più difficili, vorrei menzionare con particolare gratitudine anche la lotta che i nostri amici in questa città hanno dovuto sostenere, per rendere possibili le mie conferenze pubbliche di queste settimane. Gratitudine dal punto di vista della nostra scienza dello spirito, per lo straordinario impegno attuato nelle condizioni più sfavorevoli. Così ha potuto realizzarsi il bellissimo proposito dei nostri amici zurighesi, anche in un momento nel quale vanno sempre aumentando le difficoltà di poter organizzare iniziative di questo genere.

Tengo a sottolineare che le difficoltà andranno sempre crescendo e che dobbiamo preoccuparci di sfruttare il tempo a nostra disposizione per le iniziative che ci stanno a cuore. Rinnovo dunque il mio grazie profondamente sentito, per chi ha reso possibili con tanta fatica sia le conferenze pubbliche, sia quelle per i nostri gruppi. Quando in futuro guarderemo indietro a questi giorni, ci apparirà certamente come qualcosa di molto significativo il fatto di aver potuto trovarci riuniti in questo modo, proprio in un'epoca così densa di tragici eventi.

Vogliamo dunque continuare a lavorare in modo conforme agli impulsi della scienza dello spirito, tentando di ottenere il massimo che si possa conseguire in condizioni tanto difficili; e dalla vera comprensione della scienza dello spirito nascerà la convinzione di compiere qualcosa di straordinariamente importante e decisivo per il tempo nostro, per quanto possa sembrare insignificante nel gran vortice degli attuali tragici eventi devastatori.

Le cose che noi possiamo compiere
confluiscono nella corrente del divenire;
e anche se oggi di questo ancora non ci si avvede,
pure ciò ha il suo significato.

Se noi siamo compenetrati di tale pensiero,
esso ci darà la forza di andare avanti,
e avrà altresì la forza di gettare nel giusto modo la sua luce
nel tempo in cui viviamo.

L'epoca nostra deve accogliere tali pensieri.

Proponiamoci di vivere nell'atmosfera spirituale di tale convincimento!

Esso scaturirà dalla scienza dello spirito, se la comprendiamo giustamente.

In questo spirito, miei cari amici, vogliamo continuare a rimanere uniti.

